

Uno stile nell'insegnamento del mestiere di canonista

S.E.R. Mons. Juan Ignacio Arrieta, Segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi



Il 15 ottobre 1984 iniziammo le attività accademiche della Facoltà di Diritto Canonico in alcune stanze del vecchio Palazzo di via San Girolamo della Carità, velocemente preparate per accoglierci. Al primo piano c'erano gli studi dei professori mentre al secondo si svolgevano le lezioni. Nelle aule vicine compiva i suoi primi passi anche la Facoltà di Teologia della nostra Università. Gli studenti di Diritto Canonico erano appena dodici, quasi tutti provenienti dal Seminario della Prelatura dell'Opus Dei. Le attività cominciarono con il solo permesso verbale della Congregazione competente; il decreto di erezione del Centro Accademico sarebbe infatti arrivato nel successivo mese di gennaio. Non si era potuta quindi pubblicizzare più di tanto l'iniziativa, tanto meno era stato possibile accennare il fatto ad altri colleghi canonisti.

Da un punto di vista formale, allora eravamo una "Sezione distaccata" dell'omonima Facoltà dell'Università di Navarra, ed era da lì che proveniva la nostra limitata esperienza di docenti. Il prof. José T. Martín de Agar e io avevamo fatto parte per diversi anni del corpo accademico di detta Facoltà e insieme al prof. Carlos José Errázuriz, al prof. Luis Orfila – trasferitosi poi come Cappellano al "Campus Biomedico" – e al prof. José Luis Gutiérrez, che già da molto tempo risiedeva a Roma, ne fummo i professori stabili durante i modesti inizi. In ogni modo, potevamo contare sul fondamentale sostegno del prof. Amadeo de Fuenmayor, per anni Decano della Facoltà a Pamplona, il quale rappresentò in un certo senso il principale elemento di "garanzia" per i nostri tentennanti primi passi romani, oltre a dare un sicuro tocco di realismo ai nostri sogni e un consiglio prudente per le nostre impazienze.

Oltre alle normali fatiche degli inizi, quasi tutte divertenti, soprattutto se guardate con il senno di poi, nel nostro caso si aggiungeva il fatto di dover avviare, sin da quel primo Corso accademico 1984-1985, l'intero piano di studi della Licenza in Diritto Canonico e non unicamente le materie corrispondenti al primo anno. La legislazione di allora, infatti, consentiva ai laureati in Giurisprudenza – che erano in pratica la metà dei nostri primi iscritti –, di ridurre di un anno gli studi canonistici nel caso avessero già completato gli studi seminaristici di teologia. Ognuno di noi professori dovette perciò insegnare diverse materie, le più vicine alla rispettiva specializzazione, e soprattutto far ricorso

generosamente all'aiuto dei colleghi di Navarra e di altri prestigiosi canonisti italiani, sia delle Facoltà ecclesiastiche sia delle Università statali, che poco alla volta cominciarono a incorporarsi alla nostra squadra di insegnanti (Feliciani, Finocchiaro, Lo Castro, Pompedda).

Tuttavia, la giovane età dei docenti della Facoltà era evidente – per intenderci, la nostra età media era di dieci anni inferiore a quella dei colleghi di Teologia –, e penso che, da varie parti, si guardava a noi con una certa benevolenza legata a un pizzico di comprensibile apprensione e curiosità. Avevamo al tempo stesso la consapevolezza di essere, per così dire, gli "ultimi arrivati" in un luogo dove l'insegnamento del Diritto Canonico godeva di antica e variegata tradizione accademica e dove, come in nessun altro luogo al mondo, esso rappresentava l'espressione di una esperienza giuridica dinamica e vitale, grazie soprattutto alla vicinanza ai Dicasteri e ai Tribunali apostolici. Non era quindi in alcun modo possibile fare un semplice "trapianto" di esperienze didattiche acquisite altrove. Occorreva confrontarsi amichevolmente con molteplici aspetti della realtà giuridica della Chiesa, per trarne ricchezza, in modo che ciascuno, nei limiti del possibile, sviluppasse la propria specificità. In nessuno, d'altro canto, covava l'idea di appartenere ad alcuna "scuola di pensiero".

C'è però un fattore che sin dal primo momento segnò l'assetto accademico della nostra Facoltà, rappresentandone nei fatti una caratteristica propria, almeno durante i primi anni, come potranno senz'altro attestare altri colleghi che hanno osservato dall'esterno lo sviluppo dell'iniziativa. Abbiamo avuto la fortuna di essere preceduti, nel nostro arrivo a Roma, dal prestigio scientifico raggiunto ormai dalla Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra – della quale, appunto, eravamo una "Sezione distaccata", pur nella più completa autonomia di fatto –, e in maniera molto speciale ci precedeva la singolare attrattiva intellettuale e umana di Pedro Lombardía, maestro di alcuni di noi a Pamplona, nonché insegnante e nostro consigliere a Roma fino a quando il Signore volle prematuramente chiamarlo a Sé. A quel tempo era Presidente eletto dell'Associazione internazionale di canonisti, la Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo. Le sue virtù personali e professionali, apprese stando accanto a San Josemaría, hanno segnato in profondità la nuova Facoltà, ma non come "scuola di pensiero" – questo è il punto –, bensì come stile e modo di concepire il proprio ruolo univer-

One Way to Teach the Work of the Canonist

S.E.R. Mons. Juan Ignacio Arrieta, Secretary of the Pontifical Council for Legislative Texts

On October 15, 1984 the School of Canon Law began its academic activities in a few quickly prepared rooms of the old building of Saint Jerome of Charity. On the first floor were the professors' offices, and on the second floor were the classrooms, which served not only our department but also that of the similarly young School of Theology. The students of canon law numbered only twelve – almost all of whom came from the Seminary of the Prelature of Opus Dei – and although it only started with verbal permission from the authoritative Congregation, the decree erecting the Academic Center would come the following January. It was not possible, therefore, to advertise more than just the initiative, and it was even less possible to indicate the fact to canonist colleagues.

From a formal point of view, then, we were a “satellite section” of the School of Canon Law of the University of Navarre, and it was from there that we derived our limited teaching experience, since for a few years prior, Professor José T. Martín de Agar and I had made up part of the academic body of that same university. Now together with Professors Carlos José Errázuriz, Luis Orfila, and José Luis Gutiérrez – who had already been living in Rome for quite a while – we made up the first body of professors of the new school. We also relied on the fundamental support of Professor Amadeo de Fuenmayor, who was for many years the Dean of the School of Canon Law in Pamplona and who represented, in a certain sense, the principle element of “guarantee” for our first tentative Roman steps. He gave a touch of realism to our dreams and prudent direction to our impatience.

In addition to the common fatigue associated with beginnings, almost all of which are amusing in hindsight, in our case we also had the added challenge of launching the entire plan of studies for the License in Canon Law – on top of the material corresponding to the First Cycle of studies – with that first academic year. The legislation at that time, however, allowed those students with degrees in Jurisprudence and who had already completed seminary studies in theology, which in practice made up half of our first students, to reduce by one year the requisite canonistic studies. Each professor therefore had to teach different subjects, that which most nearly corresponded to his respective specialization, and to make generous recourse to the help of colleagues in Pamplona and prominent canonists in Italy, whether from ecclesiastical or secular Universi-

ties. Slowly, however, these canon experts began to blend themselves with our team of teachers (Feliciani, Finocchiaro, Lo Castro, Pompedda).

Still, the youth of the teachers was evident – our median age was ten years less than our colleagues in the School of Theology – and I think that, in various ways, some people looked at us with a certain benevolence, understandable apprehension and curiosity. We were conscious of being the “new arrivals” in a place where the teaching of canon law enjoyed ancient and varied academic traditions and where, as in no other place in the world, it represented the expression of a dynamic and vital juridical experience due to the proximity of the Dicasteries and Apostolic Tribunals. It was not possible therefore to make a simple “transplant” of experience acquired from elsewhere. Rather, it was necessary to confront ourselves amicably with the multiple aspects of the juridical reality of the Church and to draw from its richness in such a way that each of us could develop his own specialty. In no one, however, was the idea devised to belong to any particular “school of thought.”

One dominant factor which laid the academic cornerstone of the School and made present its distinctive feature, as other colleagues can attest that they have observed, was the fortune to be preceded in Rome by the already prestigious achievements of the School of Canon Law of the University of Navarre, and in a very special manner by the human and intellectual charm of Professor Pedro Lombardia; a *maestro* to many of us in Pamplona and our advisor in Rome, until the Lord called him to Himself, prematurely. At that time, however, he was President elect of the International Association of Canonists, the *Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo*, and his personal and professional virtue, learned from the side of Saint Josemaría, served to mark the new school profoundly. But it was not marked as a “school of thought” – and this is the point – but rather as a style and a mode of understanding the proper role of the university both within the Church and society; with the will to be open others, and to develop a loyal collaboration with all colleagues. It is my opinion that the great personal prestige that Professor Lombardia earned in the international sphere and among Italian canonists obtained great benefits for the School in those years, and that is why we regularly found doors wide open and available everywhere for collaboration.

We have attempted in some way to repay our institutional and human debt to Professor Lombardia by conferring in 2002, the honorary doctorate in Canon Law to Pro-





sitario nella Chiesa e nella società, con la volontà di apertura e leale collaborazione con tutti i colleghi. Penso che dall'elevato credito personale che si era guadagnato Pedro in ambito internazionale, e particolarmente tra i canonisti italiani, abbia tratto beneficio la Facoltà, ed è questa la ragione per cui, in quegli anni, abbiamo abitualmente trovato ovunque porte spalancate e disponibilità a collaborare con noi.

Abbiamo in qualche modo cercato di suggellare questo nostro debito istituzionale e umano conferendo nel 2002 il Dottorato Honoris Causa in Diritto Canonico al prof. Javier Hervada, strettamente legato anche a Lombardía, che sin dall'inizio ci ha accompagnato con l'insegnamento, stimolando costantemente i docenti alla ricerca.

Trascorsa la fase degli inizi, giunse finalmente lo sviluppo istituzionale e accademico. Da "Sezione distac-

cata" della Facoltà di Navarra, diventammo ufficialmente Facoltà di Diritto Canonico nel marzo del 1993, due anni dopo l'erezione dell'Ateneo Romano della Santa Croce, formato inizialmente dalle sole Facoltà di Teologia e Filosofia, le stesse che concorrono alla formazione del curriculum seminaristico degli studi.

Anche il numero e i luoghi di provenienza dei nostri studenti sono aumentati in maniera progressiva nel corso degli anni accademici: nel secondo anno erano già iscritti 47 studenti, divenuti 80, compresi i candidati al Dottorato, nei successivi cinque anni. In questi trascorsi 25 anni, hanno ottenuto la Licenza un totale di 651 studenti provenienti dai cinque continenti, mentre sono stati rilasciati 274 titoli di Dottorato. Col tempo è andato completandosi anche il Corpo dei docenti; per coprire i posti di professore stabile si è attinto soprattutto dai nostri ex allievi, mentre per i professori invita-



fessor Javier Hervada, who was closely linked to Professor Lombardia, and who from the beginning accompanied us in teaching and by constantly stimulating members of the faculty to research.

Passing over the first stages of the university, we come at last to its institutional and academic development. From a *satellite section* of the School of Navarre we officially became the School of Canon Law in March of 1993. This was just two years after the erection of the *Roman Athenaeum of the Holy Cross*, which at that time was composed of the Schools of Theology and Philosophy, which made up the core of the curriculum of studies for seminarians.

The number of students and their places of origin grew progressively. By the second year there were already 47 students registered, which then became 80, including doctoral candidates, within the following five years. Since 1984, a total of 651 students from five continents have

obtained the License and 274 candidates received the degree of Doctor in Canon Law. With time, the faculty was similarly established. To cover the posts of regular professors we drew, above all, from the growing number of ex-pupils, while for invited professors recourse was made to the vast variety of professional canonists put forward by the *Urbe*. In this way it was possible to integrate theoretical teaching with juridical praxis. As well, our professors began to collaborate in the *Urbe* as consultants to the various Roman Dicasteries and as judges of the Ecclesiastical Tribunals. This offered the opportunity – a uniquely Roman privilege – to enrich their teaching and research with the experience of practicing Church Law. Today, all of our professors are involved at some level in the work of the Dicasteries of the Roman Curia, or in the several Ecclesiastical Tribunals present in Rome and in the Vatican City State.

ti si è fatto ricorso alla molteplice varietà di professionalità canonistiche di cui l'Urbe dispone, in modo da integrare l'insegnamento teorico con l'esperienza della prassi giuridica. I docenti stabili hanno inoltre iniziato a collaborare come consultori dei vari Dicasteri romani e come giudici dei Tribunali ecclesiastici presenti nell'Urbe, con l'opportunità – privilegio squisitamente romano – di poter arricchire il proprio insegnamento e la ricerca con l'esperienza pratica del Diritto della Chiesa. Attualmente, tutti i nostri professori sono coinvolti a vario titolo nel lavoro dei Dicasteri della Curia romana o in quello dei diversi Tribunali ecclesiastici presenti a Roma o nello Stato della Città del Vaticano.

Di pari passo, sono andate sviluppandosi diverse espressioni scientifiche di ricerca dei docenti, varie iniziative congressuali e alcune pubblicazioni. Dare forma e consolidare ognuna di queste iniziative rappresentava una nuova, appassionante avventura. Dal primo anno accademico cominciammo a tenere regolarmente i "Seminari per Professori", aperti e frequentati dai colleghi delle altre Facoltà romane; e pochi anni dopo si diede inizio alla serie di Convegni annuali della Facoltà, giunti ormai alla loro 14^a edizione. Una parte rilevante di questa attività scientifica e di ricerca dei professori la si può ritrovare nelle collane di pubblicazioni avviate dalla Facoltà, attualmente note e apprezzate nell'ambito della nostra disciplina: la serie di "Monografie giuridiche", i "Trattati di Diritto", i "Testi legislativi" commentati, e le due collane "Subsidia Canonica" e "Dissertazioni dottorali".

Non credo sia esagerato affermare che, grazie allo stile di collaborazione presente sin da subito nel lavoro dei professori, in un modo o nell'altro la Facoltà ha praticamente avuto il privilegio di ospitare durante venticinque anni l'intera canonistica attiva in campo scientifico. Pare che la rivista "Ius Ecclesiae", che pubblichiamo dal 1987 e che dall'anno 2000 è passata da semestrale a quadrimestrale, rappresenti l'attestato più oggettivo del tipo di lavoro e di ricerca svolto dalla Fa-

coltà. La sua nascita e le vicende legate alla pubblicazione dei primi numeri rappresentarono per tutti noi intensi momenti di crescita e di creatività collegiale. L'abbiamo concepita come rivista della Facoltà, e la struttura della redazione, la composizione e il contenuto dei fascicoli, nonché i diversi elementi del disegno grafico, rimasti sostanzialmente gli stessi nonostante i cambiamenti editoriali, vennero fuori dall'apporto di idee di quanti eravamo allora presenti in Facoltà. Credo che il tempo abbia confermato la scelta originaria di iniziare una rivista nuova, fondata sull'impegno dei docenti e di tanti amici, anziché riprendere una delle tradizionali riviste canonistiche presenti a Roma, come avevamo pensato di fare in un primo momento.

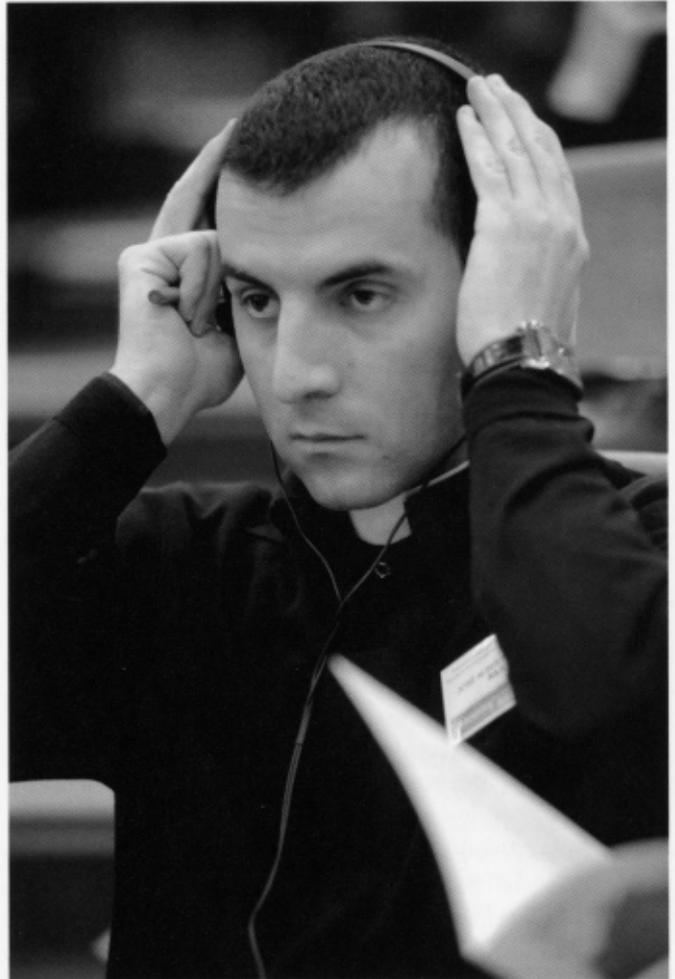
Altro importante frutto, direi non frequente, almeno in una storia ancora breve come quella della nostra Facoltà, è stato l'aver avuto l'opportunità di avviare una nuova Facoltà di Diritto Canonico nella Città lagunare, per iniziativa del Patriarca di Venezia. Detta Facoltà, intitolata al Santo Pontefice Pio X, ha visto la luce nel 2003 come Istituto nostro affiliato. Negli anni seguenti si è sviluppata sotto la guida dei suoi professori sino a diventare una facoltà autonoma nell'agosto del 2008, mentre nell'ottobre successivo contava già su di un proprio corpo accademico, specifiche collane di pubblicazioni scientifiche e circa 130 iscritti ai corsi di Licenza e di Dottorato.

Non è possibile riassumere in poche righe tanti episodi significativi di venticinque appassionanti anni di attività canonistica a Roma. Nemmeno pretendo documentare una sola delle iniziative sorte nella breve vita della Facoltà. Serva però quanto appena detto per ringraziare tutti quelli che, a vario titolo, hanno preso parte a questa avventura – a cominciare da coloro che qui non è stato possibile nominare – e per testimoniare, ancora una volta, quanto sia decisiva, per la riuscita di qualunque iniziativa umana, la stretta collaborazione tra le persone e la condivisione degli ideali che sottostanno all'impresa.

At an equal pace our professors developed unique scientific expressions of research, various congressional initiatives, and a few publications; each of which represented a new and exciting adventure to form. From the first academic year we began the "Professors' Seminar." These regular meetings were open to all and attended primarily by colleagues from the other Roman Schools. From these meetings came the initiative a few years later to start the series of Annual Conventions of the School, which are now in their 14th edition. As well, a notable part of our professors' scientific activity and research can be found in the string of publications launched by the School. These reviews are currently noted and appreciated in the sphere of our discipline; among them the series of "Juridical Monographs," "Law Textbooks," the annotated "Legislative Texts," and the two series "Canonical Subsidia," and the "Doctoral Dissertations."

I do not believe it is exaggerated to affirm that it is due to the distinct style of collaboration present in the work of the professors of the School that we have had the privilege during the past twenty-five years to host practically the entire "canonica" active in the scientific field. Neither do I think it too much to claim that the law review "Ius Ecclesiae", first published in 1987 and which has since passed from two editions a year to four, represents the most objective certification of the type of research carried out by the school. Its birth and first editions represent for all of us, intense moments of growth and collegial creativity. We conceived of it as a faculty journal, and the editing, composition, content, and graphic design remain substantially the same, despite minor editorial changes. It continues to turn out a contribution of ideas which are habitually integrated into the curriculum. I believe that time has confirmed the decision to start a new law journal founded on the commitment of teachers and friends rather than of continuing one of the more established law journals of Rome, already in progress, as was our initial thought.

Another important fruit of our school's short history has been the opportunity to launch a new School of Canon Law in the Lagoon City, by the initiative of the Patriarch of Venice. That School, named after our Holy Father Pope Pius X, saw the light in 2003 as our affiliate institute and has since developed under the guidance of its professors, until being named an autonomous School in August of 2008. And, what is even better, by the following October it formed a full academic body, specific scientific publications



and registered nearly 130 students in the License and Doctorate programs.

It is not possible to summarize in such few lines the many significant and exciting episodes from twenty-five years of canonistic activity in Rome, and I do not pretend to document here just one of the projects drawn from the short life of the School. Neither is it possible in this small space to thank by name all the many people at various levels who have contributed to its success. However, what I have noted serves to thank all those who have taken part in the adventure and to testify, once more still, to how critical tight collaboration among the persons involved and the sharing of the ideals that bind to the undertaking are for the success of any human initiative.